



CONFERENZA ITALIANA
SUPERIORI MAGGIORI

Via Giuseppe Zanardelli, 32
00186 Roma
06.3216841 – 06.3216455
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

P. LUIGI GAETANI ocd
Presidente

D. IGINO BIFFI sdb
Vice Presidente Nord

P. FRANCESCO PILONI ofm
Vice Presidente Centro

P. SAVERIO CENTO om
Vice Presidente Sud

P. ROBERTO DEL RICCIO sj
Consigliere

Dom GIOVANNI DAL PIAZ osbcam
Consigliere esperto

P. LUIGI SABBARESE cs
Consigliere esperto

P. PINO VENERITO sdc
Amministratore

P. GIOVANNI TREGLIA imc
Rappresentante
Istituti missionari

Dom DONATO OGLIARI osb
Rappresentante
Istituti monastici

Inviare notizie e contributi a:
cism.segreteria@gmail.com

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Don Vincenzo Marras ssp
Coordinatore
vincenzo.marras@stpauls.it

Dom Giovanni Dal Piaz osbcam
gdp947@gmail.com

P. Pietro Sulkowski cssr
piotr.sulk@libero.it

Don Beppe Roggia sdb
roggiag516@gmail.com

P. Silvano Pinato rcj
spinato@rcj.org

Sr. Fernanda Barbiero smsd
fernandabarbiero1@gmail.com

Sr. Emilia Di Massimo fma
emiliadimassimo11@gmail.com

Religiosi in Italia

SUPPLEMENTO A TESTIMONI

GIUGNO 2023

DAVANTI ALLO SCANDALO DEGLI ABUSI

Formare per prevenire

Al secondo Congresso latino-americano sulla prevenzione degli abusi, che si è tenuto ad Asuncion, in Paraguay, papa Francesco non ha fatto mancare il suo messaggio. Tema dell'incontro «Curare, informare e comunicare: elementi chiave per una gestione efficace dei casi di abuso sessuale». Francesco ha voluto ricordare l'incontro di quattro anni fa, in Vaticano, di vescovi e superiori religiosi di tutto il mondo con i membri della Curia romana per stigmatizzare «il problema tangibile della cattiva gestione degli abusi sessuali sui minori da parte della gerarchia della Chiesa», lasciando «una ferita indelebile» in tante persone. E ha ribadito che «chiunque sminuisca l'impatto di questa storia o minimizzi il pericolo attuale disonora coloro che hanno sofferto così tanto e inganna coloro che dice di servire».

L'abuso sessuale da parte di chiunque nella Chiesa, ovunque si sia verificato, ha affermato con forza, «è un pericolo chiaro e presente per il benessere del popolo di Dio e la sua cattiva gestione continuerà a degradare il vangelo del Signore agli occhi di tutti». In queste pagine Giuseppe Sovernigo, presbitero della diocesi di Treviso, psicoterapeuta ed esperto di problematiche giovanili e familiari, ci presenta un attento studio sulle varie forme di abuso e sulle azioni preventive e formative da intraprendere per ridurre o togliere l'azione nefasta degli abusi.

La consapevolezza della realtà assai problematica e della dannosità degli abusi dei minori e delle persone più vulnerabili è andata crescendo in questi ultimi decenni. Gradatamente, e a volte forzatamente, si va aprendo gli occhi e il cuore su questa piaga che da tempo ferisce e fiacca tante persone variamente vittimizzate, nei confronti delle quali è richiesto un vero senso di responsabilità anche istituzionale.

Dopo due anni dall'inizio del progetto per il servizio nazionale per la tutela dei minori e persone vulnerabili della Conferenza episcopale italiana, il volume curato da Barbara Barbareschi e Paolo Rizzi, *Proteggere, prevenire, formare. Primo rapporto sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle*

persone vulnerabili, del novembre 2022, traccia un primo bilancio.

A partire dall'aspetto più eclatante degli abusi sessuali, emersi diffusamente nelle Chiese e nella società dagli anni 1980-90 in poi nelle varie parti del mondo, è venuta emergendo la coscienza di una pratica squallida e subdola nelle varie forme di abuso più esteso e variato. Con il passare degli anni l'abuso sessuale ha aiutato a portare l'attenzione sulla sua origine, come pure sulla genesi delle altre forme di abuso in campo educativo e interpersonale verso i minori e le persone più vulnerabili, in particolare sull'abuso di potere e sull'abuso spirituale che ne stanno alla base (cf. i vari testi del magistero eccle-



siale di papa Francesco, in particolare *Vos estis lux mundi*; Alberto Pellai, *Tutto troppo prest., L'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di internet*, De Agostini, Milano 2022). Ne è emersa una maggior coscienza del rischio che ogni azione e relazione educativa comportano in questo settore della formazione.

Ovviamente i fattori in questo settore della vita sono molteplici e di varia natura, parte consci e parte inconsci, entro il divenire evolutivo della concreta persona, individuali e sociali. Entro questa molteplicità di fattori, alcuni emergono per la loro particolare incisività, su cui è possibile e necessario svolgere un'azione di prevenzione e formazione adeguata degli educatori nelle loro molteplici funzioni e ruoli.

Di qui l'emergere di alcune domande centrali: *in che cosa consiste l'abuso del minore e delle persone più vulnerabili? da che cosa esso si origina più facilmente nella persona dell'abusatore? qual è nelle persone il terreno predisponente all'abuso che richiede un'adeguata pedagogia? quale azione preventiva e formativa, personale e sociale, è necessario attivare per ridurre o togliere l'azione nefasta degli abusi nelle loro varie forme?*

Ogni abuso avviene sempre all'interno di una relazione di fiducia che si è consolidata nel tempo. Rappresenta la terribile rottura di una relazione in cui una persona si è affidata, progressivamente consegnata e raccontata e, nel caso dell'abuso compiuto da un prete, ha parlato anche della sua fede, dei suoi dubbi e delle sue fatiche, ricevendone un apparente aiuto e anche suggerimenti spirituali. Un crimine come l'abuso non accade mai a caso, non è uno stupro improvviso, ma il frutto di una precisa manovra di adescamento.

Ciò che favorisce e alimenta il movente dell'abuso è il potere che una persona esercita su di un'altra sino ad arrivare a schiacciare e umiliare la sua dignità riducendola a un oggetto di cui potersi servire per gratificare i propri bisogni. Colui che abusa esercita questo potere sfruttando una sua superiorità che può essere legata all'età, al ruolo e all'autorità che ne deriva (quando si tratta di abusi in ambito ecclesiale facilmente può essere il confessore, la guida spirituale, il consigliere spirituale), ma anche alla sua fama, al suo prestigio, al suo stile di leadership spirituale e carismatica. Spesso tende a manipolare la vittima attraverso la sua competenza, la sua intelligenza e una ipocrita maschera di paternità.

È molto importante sapere che quello sessuale è l'ultimo anello di una catena di abusi sulla persona: sulla sua sensibilità e sulla sua coscienza, sulla sua libertà e i suoi sentimenti, sulle sue scelte e sui suoi giudizi. Si parla per questo di abuso di relazione, di fiducia, di ruolo, di coscienza, di potere, di abuso verbale, fisico, psichico, sessuale e spirituale.

Sono tre le situazioni ricorrenti di depistamento dal proprio compito nella vita o ruolo [Enrico Parolari, *Aspetti psicopa-*

tologici dei delitti canonici, il caso della pedofilia, in *Tredimensioni* 10 (2013), p. 162]. Chi svolge ruoli diversificati di presidenza, di amministrazione, di guida, di educazione e di consiglio, come il prete o il laico, può essere esposto, più di altre figure professionali, a violare i confini propri e altrui, più o meno avvertitamente. Ne precisiamo i principali.

I – Le forme esagerate di idealizzazione e di attaccamento

A volte sono le sofferenze, i bisogni, le attese delle persone aiutate a spingere l'aiutante a violare i confini del ruolo e del servizio. Altre volte è la guida stessa a lasciarsi coinvolgere attraverso coinvolgimenti affettivi e/o economici o lasciando sviluppare negli altri, gli aiutati, l'idealizzazione e/o un esagerato attaccamento, senza percepirne il pericolo per entrambi.

II – Lo sfruttamento della propria autorità

Allo stesso modo la condizione di autorità del prete o della guida laica professionista gli offre di fatto un potere che, sganciato dalla sua finalità e stile, potrebbe degenerare in forme di controllo degli affetti, dei pensieri, delle relazioni, del corpo delle altre persone con ricatti, costrizioni, premi e punizioni.

III – La condizione di bisogno come stato di vulnerabilità

Infine, il confidarsi di una persona nella sua intimità, per una richiesta di consiglio o di una confessione sacramentale, pone questa persona in una situazione di vulnerabilità verso il sacerdote (cf. Marcello Semeraro, *Discernere e formare per prevenire, sugli abusi nella chiesa*, in *Rivista del clero italiano*, ottobre 2018, p. 648-656).

L'abuso avviene su tre livelli: potere, fiducia, sessualità. È sempre un abuso di potere perché è sempre compiuto da qualcuno che ha potere su un altro.

Maschere e doppia vita

Le situazioni di vita, come pure le dinamiche personali di ogni persona, sono profondamente segnate da un'ambivalenza costitutiva e strutturale entro il divenire personale e comunitario. Questa ambivalenza, se non è ben riconosciuta, gestita e risolta in senso costruttivo, per scelta personale più o meno conscia, può scadere in ambiguità nelle sue varie forme, un doppio gioco, un deviare, un andare fuori strada, un condurre una doppia vita in uno o più punti, un mascheramento di sé, una dissociazione di sé, uno sfruttamento reciproco dell'altro nelle varie forme di abuso. Ciò

comporta di fatto gravi danni per l'aiutante e per l'aiutato nel servizio educativo.

Per una buona prevenzione degli abusi occorre far luce su una lotta oscura interna alla persona che, prima o poi, si rende presente sotto varie forme. L'esperienza educativa e clinica mostrano quotidianamente che esistono divisioni che, fondate anche su spinte subconsce, dispongono per esempio in modo stabile a varie forme di lotta non costruttiva per la fede per il permanere di una grossa resistenza nel cuore della persona.

La durezza di cuore o la sclerocardia è una realtà molto concreta con cui ogni cammino spirituale ha a che fare. Diventa profondamente difficile lasciare che esigenze educative si realizzino nella persona, e può essere praticamente impossibile, quando nel cuore umano esistono divisioni che, fondate anche su spinte subconsce, dispongono in modo stabile ai seguenti esiti, come ricorda Franco Imoda in *Esercizi spirituali e psicologia* (Pug Roma 1994, p. 77-78). I principali nuclei problematici sono i seguenti.

In una prima serie di casi l'insicurezza e il dubbio su di sé e sul proprio valore portano a difficoltà, talora a un'incapacità a decidere, con le frequenti conseguenze di scetticismo, di indifferenza, di scontentezza diffuse. Queste rimandano a forme di rassicurazione di sé compensatoria e a ricerca di contatti intimi auto confermanti.

Con frequenza è presente un eccessivo e non controllato bisogno di dipendenza dagli altri per un sostegno affettivo e rassicurante, con la conseguente compiacenza nelle relazioni e i ricorrenti passi di abuso, fatto o subito.

In altre situazioni una paura eccessiva del rischio, di un possibile danno al benessere individuale, porta alla conseguente ricerca di autoprotezione difensiva o di predazione preventiva auto rassicurante.

In altri casi la paura della perdita dell'immagine che si ha di sé o della fama diviene pusillanimità. Questo smorza la franchezza della fede e porta al conseguente bisogno di compensare il deficit personale nei modi meno opportuni.

In vari casi l'ambizione incontrollata come reazione a un senso di inferiorità alimenta un attaccamento al posto, al ruolo, all'immagine, talora alla rivincita auto affermativa per ciò che è mancato nel tempo dello sviluppo infantile e adolescenziale.

Il risentimento connesso a un senso di privazione affettiva ingiusta, soprattutto nel paragone con altri che appaiono più dotati o fortunati, porta a relazioni interpersonali concorrenziali, solitamente dominative come rivalsa sulla privazione affettiva patita e rimossa.

La tendenza a dominare gli altri e le situazioni per affermare il proprio valore o superiorità, con il correlativo stile dominativo o manipolatorio o narcisistico avviene con frequenza a scapito delle persone vulnerabili che si affidano. La presenza di queste o altre tensioni tra le forze psicologiche e motivazionali, soprattutto perché per buona parte subconsce, e quindi insufficientemente controllate e sottoposte alla libertà, finisce per mantenere la lotta all'interno del cuore umano su un piano puramente psicologico tra forze contrapposte.

La situazione resta così, cioè bloccata a ripetizione, con coazioni a ripetere dati comportamenti, fino a che non se ne prende coscienza in modo esistenziale, talora doloroso ma liberante.

Fino a che non si fa luce e ordine su questa realtà sul piano umano e spirituale, la persona resta prigioniera delle coazioni a ripetere che riducono l'apertura alla realtà, aumentano la probabilità di predazione in uno dei vari modi e contraggono la relativa interiorizzazione dei valori spirituali.

Adeguatamente aiutati, occorre passare da un conflitto interno oscuro e inafferrabile a un confronto aperto, responsabile e più libero che sfocia nella accettazione umile e coraggiosa di sé e della realtà effettiva e nell'impegno di crescita adeguato. Ciò costituisce un passaggio qualificante nella crescita.

GIUSEPPE SOVERNIGO

Prevenzione e formazione

I fattori in campo per un'adeguata prevenzione e formazione sono vari e di diversa natura. Qui, di seguito, ne ricordiamo i principali.

I – Superare il clericalismo ricorrente. Papa Francesco non si stanca di ricordare che «*dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo*». La mentalità clericale è quella di chi pensa che l'essere segnati dall'ordine sacro ponga non ai piedi del prossimo (come Gesù nel cenacolo), bensì su di un «*pedistallo*» di potere.

II – Affrontare al positivo il discontrollo emotivo, la disregolazione degli impulsi. Si tratta di una situazione di partenza e perdurante di una gestione confusa, a volte caotica, del mondo emotivo affettivo della persona, di un'instabilità affettiva abituale. Se non si impara un'adeguata regolazione emotivo-affettiva, facilmente si abuserà in una

o più delle varie forme. Il discontrollo abitualmente non è frutto di un momento, ma un sintomo che segnala una condizione perdurante poco utile o nociva per la persona.

III – Le rigidità come un sintomo. Il contrario della capacità di mettersi in cammino, di vivere un dinamismo di trasformazione è l'atteggiamento di rigidità. Questa è l'incapacità di coinvolgersi in una formazione che sia un effettivo cammino di trasformazione e crescita. Occorre poi fare luce sia sulla radice e sul terreno personale e comunitario che alimentano tali pratiche, sia sul contesto personale e comunitario di incubazione. Occorre partire dalla formazione interna della persona nelle due dimensio-



ni contenutistica e processuale, verificate sul campo della vita. Spesso sono presenti anche problemi di confine di sé.

IV – Promuovere il laboratorio personale formativo. Per poter prevenire e formare occorre crescere da dentro della persona e coltivarne l'interiorità. Questo richiede l'attivazione e la cura del laboratorio personale o interiore. Si tratta di saper prendere ogni giorno un tempo, un quarto d'ora o una mezz'ora, in cui stare con se stessi, di fermarsi un po' su di sé, di un rivedere da dentro la giornata nei suoi aspetti positivi e di limite, di un «*habitare secum*», come sottolinea san Benedetto, tramite un tempo d'essere, non solo per l'esame di coscienza. Spesso occorre passare dal viverci sotto esame o sotto sfida, a viverci come creature, con la propria ricchezza e limite, come salvati dal male, come chiamati a un compito preciso nella vita di cui essere responsabili.

V – Educarsi alla grammatica della vita affettiva e sessuale. Il giovane ha il diritto di sapere cosa avviene nell'equilibrio psicologico di chi fa una scelta come quella celibataria cui è connessa una rinuncia significativa; gli va detto con chiarezza – al di là d'ingannevoli spiritualismi – che vive in una situazione di povertà e persino di squilibrio, sul piano impulsivo, col rischio non così irrealistico di adottare varie compensazioni, sempre innocenti all'inizio, al fine di ristabilire quell'equilibrio... Il giovane andrebbe accompagnato a capire come affrontare realisticamente le crisi e non a subirle semplicemente, per viverle come momento formativo e non come tentazione fatale, per apprendere a leggere il proprio cuore e a non esser ingenuo. In quest'ottica non può essere assente una considerazione molto realistica sul ruolo del corpo e dei suoi confini nelle situazioni di coinvolgimento emotivo-affettivo. Andrà quindi favorita la possibilità di cammini di conoscenza di se stessi e anche di colloqui di crescita al fine di poter

affrontare con profondità e serietà il proprio sviluppo psicosessuale e affettivo, la propria identità e identificazione sessuale, la capacità di relazionarsi con maturità con le donne e gli uomini".

VI – Educarsi ed educare a una sana significatività di sé come degli altri. In vista di poter prevenire e formare gli altri nel servizio educativo, come in ogni altro servizio alla crescita, è «necessario che la persona della guida abbia effettivamente scoperto e assunto un significato valido per la sua vita». Un significato per la vita è valido se è capace di fornire alla persona senso ed energia, orizzonte e luce per attuare un superamento positivo comprovato delle difficoltà incontrate, talora delle pesanti frustrazioni. Questo comporta poter attingere a «una fonte di senso valida e duratura» quali sono la fonte religiosa o almeno quella filosofica, una forma di trascendenza affidabile.

VII – Chiedere il dono dell'umiltà. In realtà serve sapere bene che ciò che aiuta, cura e lenisce un po' il dolore sofferto sarà la propria fedeltà di presenza discreta, rispettosa e solidale nel proprio cammino; la propria effettiva disponibilità a offrire l'aiuto che viene richiesto e la propria coerenza tra parole e scelte conseguenti.

Discipline in dialogo

Per favorire la prevenzione e un'adeguata formazione, per affrontare le dinamiche inconsistenti ricordate, occorre «un lavoro assiduo e approfondito con se stessi, un grande aiuto per chi ascolta e guida gli altri» (cf. Tomas Halik, *Pomeriggio del Cristianesimo, il coraggio di cambiare*, Vita e pensiero, Milano 2022, p. 191-203; Paola Bignardi, *Sui seminari. Appunti in margine a una recente indagine*, in Rivista del Clero italiano, 2/2023, p. 149-157).

Questo può avvenire anche in un accompagnamento spirituale, purché sia veramente attento al vissuto ed educi al discernimento nel concreto, nella dialettica tra ascolto della persona e discernimento evangelico. Oppure può avvenire in un accompagnamento psicologico che positivamente riconosca la tipicità motivazionale delle dinamiche spirituali e della condizione ministeriale di un prete. Questo sarà possibile in un contesto in cui approcci spirituali e psicologici si trovino più costantemente in dialogo, anche critico, condividendo almeno gli orientamenti antropologici fondamentali.

GIUSEPPE SOVERNIGO

CISM



AUMENTO DEI SINISTRI DA CATASTROFI NATURALI

L'aumento della frequenza e dell'intensità delle catastrofi naturali che si sono registrate negli ultimi anni può considerarsi una conseguenza dell'aumento delle temperature ed evidenziano anche la fragilità e la vulnerabilità del nostro territorio e del nostro patrimonio immobiliare.

Nell'ultimo decennio, gli eventi meteorologici estremi in Italia, tra cui forti piogge, bombe d'acqua, grandine e tornado, sono più che quadruplicati, da 348 nel 2011 a 1.602 nel 2021. «Le aree italiane più soggette sono la Liguria nord-occidentale e la Pianura Padana, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna e Veneto. Ma il rischio alluvione riguarda praticamente tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese». Tanto che «è esposto ad elevato rischio idrogeologico il 55% delle abitazioni italiane, più precisamente il 19% con un rischio alto, il 36% medio-alto, il 33% medio-basso e solo il 12% con un rischio basso». (fonte: <https://greenreport.it/news/scienze-e-ricerca/calamita-naturali-in-italia-danni-da-50-mld-di-euro-in-10-anni-la-prevenzione-resta-indietro/>).

Le conseguenze economiche di tali eventi sono solo in parte riassorbite dallo Stato (10% delle richieste ammissibili) e perciò si rende opportuna una maggiore copertura assicurativa da parte dei cittadini.

Al momento la ridotta raccolta premi da parte delle Compagnie rispetto all'entità dei risarcimenti erogati, sta portando il mercato assicurativo ad inserire delle limitazioni dei termini di copertura dei rischi e contestualmente a richiedere incrementi anche sostanziali dei premi di assicurazione. La nostra Società di consulenza assicurativa, che da oltre 45 anni si occupa della tutela degli Enti religiosi, ha predisposto per le coperture assicurative contro i danni al patrimonio dei propri assistiti, garanzie complete per la copertura dei danni derivanti da eventi catastrofali in genere, compresi il terremoto e l'alluvione/inondazione.

La rubrica è curata dalla Janua Broker Spa. Per ogni richiesta di chiarimenti e/o informazioni potrete rivolgervi a: Janua Broker Spa – Via XX Settembre 33/1 – 16121 Genova
Tel 010.291211; Fax 010.583687;
email: genova@januabroker.it